

“La canzone della campana” è la rara traduzione del poema di Schiller

## Porfidio ristampa il Racioppi ritrovato

di MIMMO MASTRANGELO

**MOLITERNO** - La passione per i libri ha tante sfaccettature.

Anche quella di andar per botteghe di antiquariato e bancarelle dell'usato, scovare le opere preziose e rare nonostante abbiamo le pagine ingiallite dal tempo o impregnate dalla polvere e dall'odor della muffa.

Di questa dedizione (raffinata) è contagiato da lungo tempo l'editore di Moliterno Walter Porfidio che, proprio su un bancarelle dell'usato del centro di Roma, qualche anno fa ha avuto la bella sorpresa di ritrovarsi tra le mani la traduzione curata da Giacomo Racioppi del breve componimento “La canzone della campana” di Friedrich Schiller (1759-1805).

A dire il vero il libricino non costituisce un'unicità in quanto un'altra sua copia è conservata nella biblioteca del Museo Domenico Aiello

di Moliterno.

Ma ne parliamo qui in quanto Walter Porfidio, insieme alla figlia Valentina (titolare oggi della casa editrice di famiglia), ha deciso di ristampare il poema che uscì per la prima volta nel 1907 dalla Tipografia Nazionale G. Bertero di Roma e che Racioppi volle dedicare allo stimato Giustino Fortunato con queste parole: “Amo di scrivere il tuo nome in capo a questa pallida copia di un quadro insegne”.

Con in fronte il tuo nome, immacolato, dessa sarà, spero, un più grato ricordo di me - sul punto di fornir mia strada - ai miei vecchi amici. Salute”.

“La canzone della campana” fu scritta dal grande poeta, filosofo e drammaturgo tedesco nel 1799, prima dei capolavori “Maria Stuart”, “La pulzella d'Orleans”, “La sposa di Messina” e “Guglielmo Tell”.

L'opera è un'allegoria sulla trasfigurazione delle virtù della borghesia tedesca e, allo stesso tempo, un canto sull'universalità dei valori della vita e sull'impetuoso combattimento della morale con la realtà.

Tradotto da Giacomo Racioppi in trentaquattro metriche, nel poemetto è possibile ritrovare i sentori di modernità e classicità che attraversano tutta la scrittura e il pensiero di Schiller.

«Andando a ripubblicare la traduzione di Racioppi de “La canzone della campana” - spiega Walter Porfidio - la nostra piccola casa editrice allunga lo scaffale delle ristampe di opere di grandi autori lucani».

Di Racioppi abbiamo già riproposto qualche anno fa, in un elegante cofanetto, i saggi su Mario Pagano, La spedizione a Sapri di Carlo Pisacane e i Moti Lucani del 1860».



Da sinistra Giacomo Racioppi e il poeta tedesco Schiller

«E tra le nostre prossime uscite - aggiunge ancora l'editore Porfidio - non ci sarà solo “La canzone della campana”, è quasi pronto un cofanetto con le opere “Fattori e

malfattori”, “Imoribondi di Palazzo Carignano” e “Le memorie di Giuda” di Ferdinando Petruccelli Della Gattina, altro grandissimo moliternese dell'ottocento».